

Alcohol Prevention Day 2008

Enrico Garaci - Presidente Iss

L'Istituto superiore di sanità ha organizzato anche per il 2008 l'Alcohol Prevention Day (Apd). L'iniziativa promossa dall'Osservatorio nazionale alcol del Cnesps e che è giunta nel 2008 alla sua settima edizione si svolge quest'anno sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, di tutti i ministeri competenti in materia di alcol, primo tra tutti il ministero della Salute che ha contribuito alla realizzazione della giornata.

La consolidata collaborazione con la Società Italiana di Alcolologia - SIA, di cui il Dr Scafato è stato eletto Presidente Nazionale e con l'Associazione Italiana dei Club Alcolisti in Trattamento - AICAT promuove, come tutti gli anni, il mese di Aprile come "Mese di Prevenzione Alcolologica" e l'adesione concreta e fattiva delle Regioni italiane, dei Comuni, delle Associazioni di volontariato e di auto- e mutuo-aiuto, di quelle del terzo settore fanno di questa giornata celebrata qui a Roma il momento centrale di un dibattito che travalica il limite della circostanza congressuale e si riverbera nel corso dell'intero anno attraverso l'attenzione puntuale delle istituzioni, dei decisori politici, dei media, della società civile sicuramente più consapevole che in passato, anche grazie all'impegno costante e continuo dell'Osservatorio Nazionale Alcol e del centro OMS per la ricerca sull'Alcol dell'ISS, alla necessità di azioni concrete in risposta al consumo dannoso e a rischio delle bevande alcoliche.

La gradita presenza e partecipazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di Ginevra oggi rappresentata dal Dr Benedetto Saraceno, Direttore del Dipartimento di Mental Health and Substance Abuse, quella del Dr Peter Anderson, autore del Report "Alcohol in Europe" e *key-scientist* di fama mondiale testimoniano lo stretto legame europeo ed internazionale delle numerose ed importanti attività svolte in rete e coordinamento dal Dr Emanuele Scafato e che trovano puntuale applicazione ed implementazione non solo nelle attività di ricerca ma, come sarebbe auspicabile in omaggio al concetto di epidemiologia e di ricerca "conseguenziale", anche e soprattutto nelle strategie sanitarie e nelle misure legislative come dimostrato dal Piano Nazionale Alcol e Salute e dal Programma governativo "Guadagnare salute".

Il contributo ed il ruolo formale dell'ISS su alcol e alcolismo è peraltro messo in evidenza nella "Relazione sullo stato sanitario della Nazione", nelle relazioni annuali del Ministro della Salute Livia Turco al Parlamento, nei pareri e nelle proposte della Consulta Nazionale Alcol presieduta dal Ministro Paolo Ferrero, che ringraziamo per la sua partecipazione, e dalla partecipazione al Committee on Alcohol Policy and Actions della Commissione Europea per la implementazione della Strategia Comunitaria e di quanto sancito dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del dicembre scorso.

La partecipazione al coordinamento dell'European Information System on Alcohol del WHO e dall'Alcohol Control Database completano l'approccio complessivo delle attività dell'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS e del Centro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Ricerca sull'Alcol coordinati dal Dott. Scafato integrando le fondamentali componenti di monitoraggio e valutazione che rendono più solide e sicuramente ispirate all'evidenza scientifica le opzioni di tutela della Salute Pubblica che gli organismi europei ed internazionali hanno prodotto nel corso degli ultimi anni e che verranno presto affiancate da ulteriori iniziative globali come il Dr Saraceno ci riferirà.

L'ISS partecipa a tutti i progetti finanziati dalla Commissione Europea in merito all'alcol contribuendo attivamente alla creazione di quelle capacità di cui la società ha necessità per tentare di contrastare l'uso dannoso e a rischio di alcol il cui impatto è stimabile in Italia nel 3 % del Prodotto Interno Lordo. Costi evitabili a fronte di un rinnovato impegno delle istituzioni ma

anche e soprattutto della gente comune nel rispondere alle tante problematiche che l'alcol oggi pone in termini di mortalità, morbilità, disabilità. Costi che ogni possibile strategia considera di poter abbattere attraverso l'insostituibile attenzione alla salute che lo stesso individuo ha il diritto e il dovere di porre nelle scelte adottate e che, comunque, non dovrebbero essere sempre tutelate dalle pressioni al bere come sancito dalla Charter on Alcohol del WHO e dall'art.2 della Legge 125/2001. Pressioni sempre più crescenti, come evidenziato dai risultati di numerosi Progetti europei e di ricerche, e tali da determinare la richiesta di modifica, o in alternativa l'abolizione, dei codici di autoregolamentazione pubblicitaria e di rivalutare l'influenza delle attuali modalità di marketing e promozione delle bevande alcoliche con particolare riguardo alle circostanze che coinvolgono i giovani come gli eventi musicali e sportivi o ai contesti di aggregazione giovanili che è dimostrato favoriscano l'incremento dei comportamenti a rischio.

Ed emerge la necessità di innalzare le capacità critiche nei riguardi di modelli non salutari e di stili di consumo pericolosamente normalizzati dalla nostra società e spesso sottostimati in termini di impatto negativo sulla salute. Effetti che, relativamente all'alcol, sono oggetto di crescente preoccupazione sia in termini di prevalenza ed incidenza di patologie e problemi alcolcorrelati che di uso di risorse e servizi e di costi che potrebbero essere oggetto di migliore investimento nell'interesse individuale e della collettività.

Le tendenze osservate e prodotte annualmente dall'ISTAT, come ogni anno oggi rappresentate dalle competenze della Dottoressa Linda Laura Sabbadini, e le valutazioni ed evidenze connesse alle ricerche dell'Osservatorio Nazionale Alcol e del Centro OMS per la ricerca sull'Alcol sottolineano e confermano di anno in anno il consolidamento di abitudini che vedono i giovani, principalmente, ma anche ampi strati di popolazione orientati a stili di consumo, anche occasionali, lontani dalla auspicabile moderazione tipica della tradizione mediterranea. E sono tali preoccupanti tendenze che rendono attuali e indispensabili le iniziative di comunicazione e prevenzione promosse dall'ISS attraverso un coordinamento con il Ministero della Salute e di cui l'Alcohol Prevention Day rappresenta un importante tassello nel mosaico virtuoso di azioni che coinvolgono le Regioni, le Società professionali e scientifiche, le associazioni degli utenti, di auto e mutuo-aiuto e di advocacy.

Una partnership che coinvolge la cittadinanza attiva attraverso un indotto che ha una valenza sociale oltre che sanitaria e culturale e che si configura come l'applicazione di tutte le buone pratiche raccomandate a livello europeo ed internazionale per la riduzione dell'impatto alcolcorrelato nella popolazione ed in particolare per le condizioni che dovrebbero, in principio, essere "alcohol free".

L'impulso promosso dall'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS è emblematico in tal senso e testimoniato dalla disseminazione, finanziata dal Ministero della Salute di circa 200.000 libretti, depliant, opuscoli, materiali di prevenzione nel corso del 2007 a supporto delle iniziative realizzate; è il caso dell'iniziativa del guidatore designato promossa dal Progetto "Il Pilota" per la riduzione dell'incidentalità stradale alcolcorrelata che riparte a maggio, della Campagna "Se guidi, non bere" promossa anche attraverso testimonial di eccezione come la nazionale italiana di calcio, della campagna che viene oggi lanciata in merito alla prevenzione della Sindrome Feto Alcolica "Una vita che nasce teme l'alcol: proteggi il tuo bambino, in gravidanza non bere", della campagna di informazione per i bambini delle scuole elementari e del Programma di Formazione ECM "IPIB" che l'ISS ha attivato nel corso del 2007 mirando alla formazione dei formatori in merito alle tecniche di identificazione precoce ed intervento breve e che verosimilmente rappresenterà lo standard formativo da privilegiare nell'ambito delle azioni specifiche richiamate dal Piano Nazionale Alcol e Salute. Tali iniziative rappresentano un eloquente esempio di condivisione di intenti ed intensa collaborazione nel tentativo di evitare l'uso di alcol nelle condizioni in cui è opportuna l'astensione ai fini della tutela della sicurezza dei terzi, ritardare l'avvio al consumo alcolico, provocare, in sintesi, una reazione ed un riorientamento capaci di supportare un processo di adozione di scelte sane, basate su una corretta informazione e una

valutazione più ampia e critica che possa generare nuove norme sociali tese ad evitare di determinare o subire le conseguenze negative sulla salute causate dall'uso dannoso e a rischio di alcol.

In qualità di Presidente di questo prestigioso istituto di ricerca e di interlocutore privilegiato dei suoi ricercatori non posso esimermi dal segnalare, al termine di questa introduzione al convegno odierno, la necessità di finanziamenti per la ricerca sull'alcol. Allo stato attuale, molto viene richiesto in termini di incremento delle evidenze scientifiche che possano contribuire a dare solide basi alle scelte cui è opportuno ispirare le strategie e le misure specifiche di tutela di sicurezza e della salute individuali e collettive; poco, e nel caso specifico praticamente nulla, viene garantito in termini di finanziamento alla ricerca sull'alcol. Come raccomandato dalla Framework for Alcohol Policy in the European Region (WHO), dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 2007, dalla Legge 125/2001 e dalla stessa Consulta Nazionale Alcol è indispensabile e urgente che finanziamenti costanti e continui possano essere garantiti all'Istituto Superiore di Sanità al fine di garantire quell'investimento in salute che tutte le strategie e le politiche di tutela si propongono con lo scopo di controllare, mantenere, migliorare lo stato di benessere degli individui ed in particolare dei target più vulnerabili della popolazione: i bambini, gli adolescenti, le donne, gli anziani.